

estratto

# MEDITERRANEA

Studi e ricerche sul Mediterraneo antico

XVII, 2020



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
ISTITUTO DI SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE

*estratto*

# MEDITERRANEA

STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

XVII

2020

ROMA  
EDIZIONI QUASAR

estratto

© Copyright 2020 by  Consiglio Nazionale delle Ricerche

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 206 in data 18/10/2016

ISSN 1827-0506  
ISBN 978-88-5491-137-6

Finito di stampare nel mese di dicembre 2020 da Global Print - Gorgonzola (MI)

MEDITERRANEA  
STUDI E RICERCHE SUL MEDITERRANEO ANTICO

estratto

è una rivista dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
(ISPC-CNR)

*Mediterranea* adotta il sistema della Peer Review

*Direttore responsabile*

Vincenzo BELLELLI

\*

*Comitato scientifico*

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),  
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),  
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),  
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),  
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid).

\*

*Comitato di redazione*

Valeria ACCONCIA, Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Enrico BENELLI, Francesca COLOSI,  
Massimo CULTRARO, Andrea ERCOLANI, Rocco MITRO, Andrea Celestino MONTANARO,  
Alessandra PIERGROSSI, Giuseppe SCARDOZZI, Carla SFAMENI

*Segreteria di Redazione*

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

\*

*Sede della Redazione*

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISPC, Sede di Roma, Area della Ricerca di Roma 1  
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10  
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

*Posta elettronica:* mediterranea@isma.cnr.it

*Sito internet:* www.mediterranea.isma.cnr.it

*Webmaster*

Salvatore FIORINO

\*

*Stampa e distribuzione*

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.  
Via Ajaccio 41-43 – 00198 Roma  
Tel. +39 0685358444, Fax + 39 0685833591  
email: info@edizioniquasar.it  
www.edizioniquasar.it

# Indice

---

estratto

VINCENZO BELLELLI Mare aperto . . . . .	7
<i>Saggi</i>	
ANDREA CELESTINO MONTANARO Su alcune tombe aristocratiche femminili dalla necropoli peucezia di contrada Purgatorio (scavi 1976-1977) a Rutigliano (Bari). Considerazioni sui contesti. . . . .	9
MATTEO PUCCI L'ager Labicanus in età classica: uno studio preliminare . . . . .	49
LAURA AMBROSINI La violenza di <i>Herakles</i> su <i>Auge</i> . Studio del procedimento produttivo di pissidi in ceramica argentata e dorata da Lipari derivate da specchi a teca di bronzo . . . . .	87
PATRIZIO PENSABENE, ELEONORA GASPARINI, MONIKA REKOWSKA Nea Paphos (Cipro): dai palazzi di città ai luoghi della produzione. . . . .	107
<i>Note e discussioni</i>	
MARCO ARIZZA Un porto di mare! Il <i>kantharos</i> di via d'Avack, il commercio di cavalli e la navigazione veiente . . . . .	133
ARIANNA ESPOSITO Nuovi spunti sulla mobilità artigianale fra Greci e Etruschi. In margine ad alcune pubblicazioni recenti . . . . .	147
<i>Once upon a Vase</i>	
CHRISTIAN MAZET Un vase à la mer, de Vulci à Madrid : l'olpé corinthienne de la collection Ferrá . . . . .	157
<i>Recensioni</i>	
ENRICO BENELLI Recensione a: N. Terrenato, <i>The Early Roman Expansion into Italy. Elite Negotiation and Family Agendas</i> , Cambridge University Press, Cambridge 2019, xx-327 pp., ISBN 978-1-108-42267-3 . . . . .	175

## Un porto di mare! Il *kantharos* di via d'Avack, il commercio di cavalli e la navigazione veiente

MARCO ARIZZA\*

### Abstract

These notes are aimed to report on the recent events that have seen the *kantharos* and all the grave goods from the necropolis of Via d'Avack as protagonists: exhibitions, articles and monographic presentations of the context. This paper is completed by a focus on the interpretations suggested by different scholars who have studied the monument, with the aim of developing a critical summary of the existing bibliography on the subject.

Il rinvenimento nel 2007 dell'ormai noto *kantharos* dalla tomba 3 di via d'Avack lungo la via Veientana ha generato un importante stimolo nel dibattito scientifico sul tema "Veio e il mare" e cioè sul rapporto tra la città etrusca e il suo eventuale ruolo nelle dinamiche legate alla navigazione transmarina. Il vaso riporta infatti, sulle pareti esterne della vasca (Fig. 1), una raffigurazione incisa con due natanti, uno per lato, tra loro simili pur con lievi differenze e con un notevole livello di dettaglio dei particolari. Le imbarcazioni presentano la chiglia seminascosta nell'acqua, uno sperone tagliamare, le estremità rivolte e un albero maestro centrale con una vela rettangolare semiraccolta; lo scafo della nave, nella fascia centrale, è rappresentato sezionato e ripartito in due registri sovrapposti orizzontalmente per consentire la visione frontale del contenuto: oltre ai rematori e ad un personaggio aristocratico – probabilmente l'armatore – sono presenti dei cavalli di profilo, ciascuno davanti alla sua mangiatoia. La sicurezza del viaggio doveva essere garantita dalla presenza sul ponte di una figura barbata, dotata di elmo, lance e uno scudo

rotondo. L'insieme degli elementi desumibili dalla tipologia del manufatto e dalla sua decorazione, nonché dal contesto di rinvenimento, permettono di inquadrare cronologicamente il *kantharos* attorno al 650 a.C.<sup>1</sup>; come si evincerà, l'interpretazione della scena incisa è fondata su una lettura di tipo realistico: un trasporto di cavalli mediante imbarcazioni atte ad affrontare viaggi transmarini<sup>2</sup>.

In queste note si intendono raccontare le vicende recenti che hanno visto protagonisti il vaso e tutto il corredo della necropoli di via d'Avack: dalla valorizzazione all'interno di mostre ed esposizioni fino alle presentazioni monografiche del contesto. Completa il lavoro un *focus* sulle interpretazioni avanzate da differenti studiosi che hanno trattato il monumento, con lo scopo di riassumere criticamente la bibliografia esistente sul tema.

### LA STORIA RECENTE DEL *KANTHAROS* E DEI CORREDI DELLA NECROPOLI

Lo scavo della tomba 3, dalla quale proviene il *kantharos* con scene di navigazione, risale ai pri-

\* Consiglio Nazionale delle Ricerche. Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca - marco.arizza@cnr.it.

<sup>1</sup> *L'editio princeps* del monumento è in ARIZZA *et alii* 2013

alla quale si rimanda per l'inquadramento e la descrizione dettagliata del vaso e del corredo della tomba 3.

<sup>2</sup> ARIZZA *et alii* 2013, pp. 102-103.

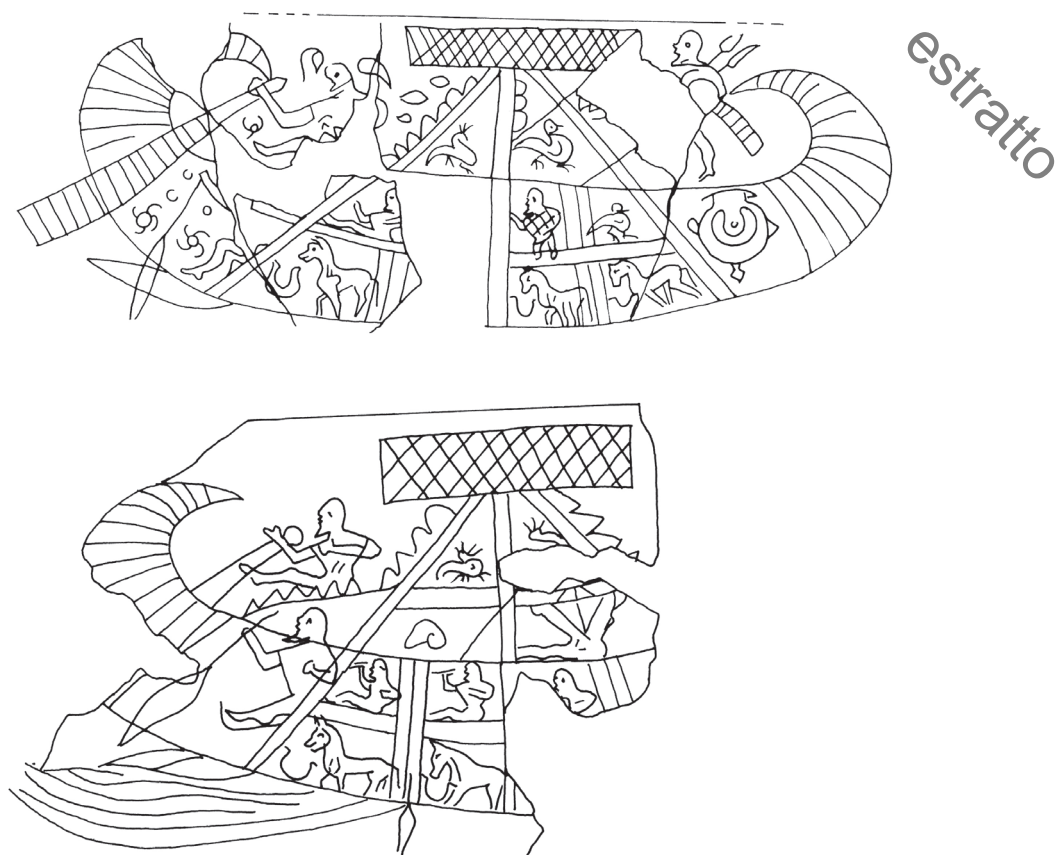


Fig. 1. Rilievo delle scene incise sui due lati della vasca del *kantharos* di via d'Avack (disegno di D. Rossi, da ARIZZA *et alii* 2013, figg. 18 e 20).

mi giorni del mese di dicembre 2007<sup>3</sup>. I materiali del corredo e degli arredi, recuperati e temporaneamente conservati presso i magazzini della Soprintendenza (sede di Malborghetto), sono stati pre-catalogati già nel mese di febbraio 2008<sup>4</sup>. Questo lavoro preliminare è stato propedeutico all'avvio della complessa fase di restauro: oltre 80 sono gli oggetti, tra ceramiche e metalli, di di-

verse classi, recuperati solo nella tomba 3, quasi tutti in pessimo stato di conservazione a causa del crollo della volta della camera. Già dalla documentazione fotografica che accompagnava questa prima inventariazione, il vaso iniziava a svelare la sua straordinaria decorazione incisa (Fig. 2, in alto), ma è grazie al restauro<sup>5</sup> che è stato possibile apprezzarne appieno i dettagli (Fig. 2, in basso).

<sup>3</sup> Scavo effettuato con il coordinamento delle attività sul campo dello scrivente e alla presenza del direttore scientifico dell'indagine D. Rossi, allora Funzionario Responsabile di zona della Soprintendenza. Si coglie l'occasione per esprimere un sentito ringraziamento alla collega e amica per il costante supporto e per la liberalità con la quale ha prima agevolato lo studio (incarico di schedatura, novembre 2015) e, successivamente, autorizzato l'edizione complessiva della necropoli (febbraio 2019); il volume monografico è in corso di elaborazione da parte dell'autore.

<sup>4</sup> La pre-catalogazione è stata effettuata, su tutti i materiali della necropoli, da M. Arizza, F. Chiocci e R. Zaccagnini.

<sup>5</sup> Grande perizia tecnica e attenzione scientifica vanno riconosciute a G. Mantella e S. Guido che hanno eseguito i restauri dei materiali ceramici dalla necropoli di via d'Avack e, in particolare, del *kantharos*. Come da buona prassi, queste attività sono state precedute da analisi diagnostiche i cui risultati, scientificamente molto interessanti, integrano lo studio del vaso, agevolandone la comprensione; i dati saranno dettagliati nell'edizione finale. Il restauro dei metalli si deve ad A. Venier.

Una prima notizia del rinvenimento è stata fornita dagli scavatori nel 2008<sup>6</sup>, nella quale è offerto un inquadramento generale della necropoli e una panoramica delle otto tombe indagate; in quel lavoro non era citato il *kantharos*, ancora in corso di restauro. Durante la preparazione dello studio e della pubblicazione dedicata alla tomba 3 e al *kantharos* da parte di un gruppo di lavoro costituito *ad hoc*, si è tenuta una conferenza di presentazione in anteprima presso il Castello di Santa Severa, nell'ambito di un ciclo di incontri di divulgazione scientifica organizzato dal Museo del Mare e della Navigazione Antica<sup>7</sup>, in una sede che è parsa quindi particolarmente adeguata al tema rappresentato nella decorazione.

Nel 2013, parallelamente all'uscita del contributo incentrato sul vaso e sulla relativa tomba<sup>8</sup>, ha avuto luogo la presentazione alla comunità scientifica, nell'ambito di un workshop<sup>9</sup>, della necropoli nel suo insieme; il mese successivo si sono aperte le porte della prima esposizione al pubblico del solo vaso presso il Museo dell'Agro Veientano di Formello<sup>10</sup>. In questo contesto, interamente dedicato al *kantharos*, le altre tombe e i relativi corredi sono stati descritti attraverso la pannellistica didattica; la mostra è stata inaugurata da una conferenza di presentazione<sup>11</sup>.

Oltre alla tomba 3, la tomba 8 – di età arcaica – è stata l'unica ad essere recentemente edita<sup>12</sup>, mentre del restante nucleo di oggetti pertinenti alle altre sette tombe indagate (per un totale di oltre 80 oggetti in ceramica, metallo e vetro) soltanto alcuni sono stati studiati e pubblicati: tre vasi (una brocca a tre colli e due *kotylai*) hanno tro-



Fig. 2. In alto il *kantharos* nella fase di prima schedatura, precedentemente al restauro (foto autore); in basso il vaso dopo il restauro integrativo (foto autore).

vato spazio in un contributo sugli impasti incisi figurati da Veio<sup>13</sup> (Fig. 3) mentre tutte le anfore da trasporto e da mensa provenienti dai vari corredi della necropoli (Fig. 4) sono state oggetto di uno studio specifico<sup>14</sup>. Alle altre sepolture si è solamente accennato in diversi recenti contributi<sup>15</sup> mentre i fronti di cava collegati alla necropoli e i manufatti in tufo pertinenti gli arredi delle tombe (letti

<sup>6</sup> ARIZZA *et alii* 2009; contributo consegnato a giugno 2008.

<sup>7</sup> Ciclo: "Cose, uomini e paesaggi del mondo antico"; presentazione dal titolo: "Una nuova scena di navigazione di età orientalizzante dall'ager veientanus" (M. Arizza, A. De Cristofaro, A. Piergrossi, D. Rossi), 11 agosto 2012. Si ringrazia il Direttore del Museo F. Enei per l'invito.

<sup>8</sup> ARIZZA *et alii* 2013.

<sup>9</sup> Giornata di studi dal titolo: "Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte", British School at Rome, 18 gennaio 2013; intervento dal titolo: "La necropoli orientalizzante di via d'Avack (Roma)" (M. Arizza, A. De Cristofaro, A. Piergrossi, D. Rossi), pubblicato poi in ARIZZA *et alii* 2015.

<sup>10</sup> Mostra dal titolo: "Il vaso principe della tomba 3 di via

d'Avack. Appunti sulla talassocrazia di Veio", 23 febbraio-12 maggio 2013, in collaborazione con I. van Kampen, Direttore del MAV.

<sup>11</sup> Conferenza dal titolo: "Una nuova scena di navigazione dall'ager veientanus: il *kantharos* della tomba 3 di via d'Avack" (M. Arizza, A. De Cristofaro, A. Piergrossi, D. Rossi), 23 febbraio 2013, Museo dell'Agro Veientano.

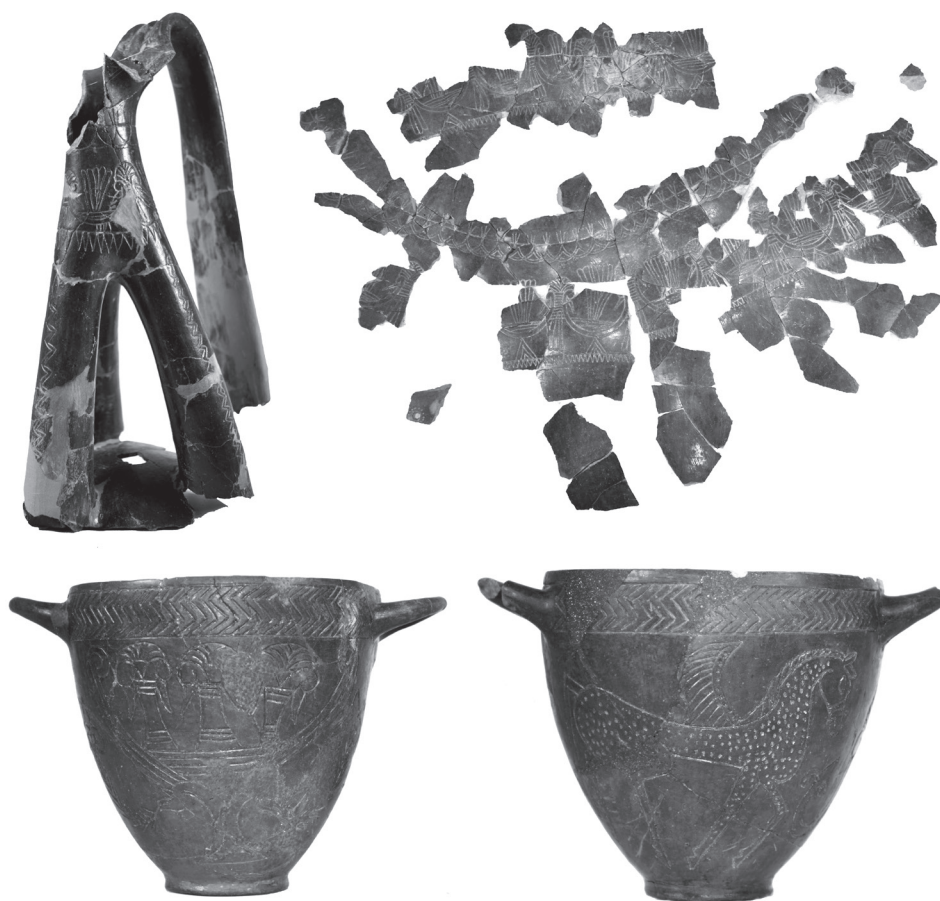
<sup>12</sup> Una anticipazione in ARIZZA 2019a; edizione completa in ARIZZA 2020a, pp. 18-24.

<sup>13</sup> DE CRISTOFARO 2016; in particolare sono stati presentati gli impasti incisi figurati dalla tomba 1.

<sup>14</sup> ARIZZA, ROSSI 2016.

<sup>15</sup> ARIZZA 2019a, pp. 52-54; ARIZZA 2020b, pp. 36-37; ARIZZA 2020c, p. 156.





estratto

Fig. 3. Impasti incisi dalla tomba 1: in alto brocca a tre colli; in basso *kotylai* in impasto bruno (da DE CRISTOFARO 2016, figg. 1, 4, 8; rielaborazione autore).

e poggiali) sono stati presentati in un convegno a Cambridge<sup>16</sup>.

L'eccezionalità del rinvenimento ha suscitato, negli anni, la curiosità della comunità scientifica, anche internazionale: numerose, infatti, sono state le richieste di presentazioni; si citano, tra le altre, quella tenuta presso il Museo della Navigazione nelle Acque Interne di Capodimonte<sup>17</sup> e quella svolta presso l'École Normale Supérieure di Parigi<sup>18</sup>.

<sup>16</sup> ARIZZA, ROSSI 2018, pp. 104-108. Il testo corrisponde al paper presentato al convegno "Craft and Production of the European Iron Age", Università di Cambridge, 25-27 settembre 2015.

<sup>17</sup> 11 dicembre 2016, M. Arizza "Veio. La necropoli di via d'Avack e il *kantharos* con scena di navigazione dalla tomba 3"; un ringraziamento alla Direttrice del Museo C. Pisu per il cortese invito.

<sup>18</sup> 20 aprile 2017, M. Arizza "La ville étrusque de Véies. Entre lux orientalisant et conquête romaine: l'austérité arcaïque

Recentemente il solo *kantharos* è stato esposto in occasione di una mostra a Pompei<sup>19</sup>; l'anno successivo, questa volta assieme ad una parte significativa del corredo della tomba 3, ha trovato un'ottima sede all'interno della grande mostra di Bologna<sup>20</sup>, dove è stato esposto fino alla fine di novembre 2020 (Fig. 5).

In merito allo *status quaestionis* amministrativo relativo al materiale di via d'Avack, nella prospettiva

(VII-IV secolo av. J.-C.), nell'ambito di un ciclo di incontri promossi da S. Verger dal titolo: "Philologie, histoire et archéologie d'Orient et d'Occident : méthodes et recherches actuelles".

<sup>19</sup> "Pompei e gli Etruschi" (12 dicembre 2018-2 maggio 2019) presso il Parco Archeologico di Pompei; catalogo: OSANNA, VERGER 2018, dove però il vaso non è trattato.

<sup>20</sup> "Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna" (7 dicembre 2019-29 novembre 2020) presso il Museo Civico Archeologico di Bologna; le schede di catalogo sulla tomba 3 sono in ARIZZA, ROSSI 2019. Si coglie l'occasione per ringraziare V.



Fig. 4. Anfore dalla necropoli di via d'Avack (da ARIZZA, ROSI 2016, figg. 1, 2, 4, 6; rielaborazione autore).

di elaborare un adeguato progetto espositivo, è utile specificare che, al momento dello scavo, la competenza in materia di tutela e valorizzazione era interamente in capo alla Soprintendenza Archeologica di Roma la quale, per mano del suo Funzionario Responsabile, ha diretto scientificamente l'indagine e gestito le prime fasi della valorizzazione<sup>21</sup>. Gli oggetti dei corredi, alla luce della loro particolare rilevanza, sono stati custoditi, dopo il restauro, nei magazzini attrezzati in una delle sedi dell'allora Soprintendenza (Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo); gli arredi invece (letti funebri e poggiali) sono tuttora conservati presso il Museo del Parco di Malborghetto. Con la riorganizzazione del MIBACT

Bellelli e M. Marchesi per l'invito e l'attenzione dimostrata nei confronti del contesto di via d'Avack.

<sup>21</sup> Vd. nota 3.



Fig. 5. Vetrine della mostra "Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna", Museo Civico Archeologico di Bologna, dedicate alla tomba 3 e al *kantharos* con scene di navigazione; sulla parete versione didattica della scena incisa sul lato A del vaso (foto autore).

del 2016<sup>22</sup> si è venuta a creare, non solo per questo caso ovviamente, l'anomala condizione per la quale la documentazione scientifica relativa alle indagini è conservata presso la Soprintendenza territoriale (oggi Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma), mentre i materiali dei corredi sono rimasti sotto l'egida del Museo Nazionale Romano, oggi Istituto di rilevante interesse nazionale dotato di autonomia speciale. Al fine di evitare una valorizzazione dei reperti di via d'Avack che prescindendo dal dato scientifico del contesto sarebbe auspicabile favorire la collaborazione tra i Funzionari delle due Amministrazioni competenti, con il supporto scientifico di chi ha indagato e pubblicato la necropoli<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> DM 23 gennaio 2016.

<sup>23</sup> Come peraltro accaduto nell'ultima occasione espositiva di Bologna, vd. nota 20.

## VEIO, IL TEVERE E IL MARE

Le peculiarità geomorfologiche e topografiche del territorio di Veio e il costante tentativo di individuazione dei confini degli insediamenti antichi<sup>24</sup> hanno inevitabilmente catalizzato l'attenzione degli studiosi sul più caratterizzante degli elementi del paesaggio veiente: il Tevere. È ormai ampiamente accettato che il fiume ha svolto la funzione di confine naturale tra la città etrusca e la vicina Roma – e non solo – ma soprattutto è riconosciuto il ruolo chiave che ha giocato nello sviluppo economico della città, grazie anche alla parallela gestione delle saline lungo la costa, a nord della foce del fiume<sup>25</sup>. Controllare il traffico fluviale dal mare verso l'entroterra e viceversa significava quindi partecipare attivamente al network commerciale quantomeno del sale, una delle più preziose risorse nel mondo antico, soprattutto in ambito centro italico<sup>26</sup>. La tradizione annalistica colloca sotto il regno di Anco Marcio la definitiva presa delle saline costiere da parte di Roma<sup>27</sup>, ma il quadro delle evidenze archeologiche sembra invece suggerire come Veio abbia mantenuto il controllo della risorsa naturale, fino alla conquista della città per mano di Furio Camillo<sup>28</sup>. Se dunque i dati in nostro possesso sembrano delineare un quadro ormai più chiaro e coerente rispetto allo stretto rapporto di Veio con il Tevere, ancora discussa, come vedremo, risulta la questione del suo rapporto con il mare.

Per Veio infatti, a differenza di altri centri (*Caere*, *Tarquini*a e *Vulci* ad es.), non è stata ancora accertata archeologicamente la presenza di un approdo marittimo di riferimento. Fa parzialmente

eccezione il ritrovamento di un bronzetto nuragico fuori contesto nei pressi di Porto, valorizzato da Giovanni Colonna<sup>29</sup>, riferito in prima battuta ad un approdo emporico arcaico di Roma, e solo successivamente<sup>30</sup>, riletto in chiave veiente<sup>31</sup>. Nel lavoro di Mauro Cristofani dedicato alla mariniera etrusca, Veio era considerata estranea alla rete di scambi e commerci tirrenici dell'Età del Ferro prima e Orientalizzante poi: *argumentum ex silentio*, l'assenza di beni di prestigio come il vasellame di argento, gli avori decorati e i metalli sbalzati<sup>32</sup>. Anche per l'età Arcaica e Classica alcuni autori hanno messo in evidenza la scarsità di attestazioni di ceramiche greche all'interno dei corredi nelle sepolture<sup>33</sup>. Più recentemente Fausto Zevi<sup>34</sup> ha ipotizzato invece di localizzare l'approdo marittimo di Veio a nord della foce del Tevere, nell'area quindi degli stagni di Maccarese, proprio dove erano localizzate le antiche saline. Nella maggior parte della letteratura successiva il fatto che Veio, al pari delle altre città dell'Etruria meridionale costiera, potesse contare su un approdo marittimo, appare come una questione in larga parte condivisa<sup>35</sup>, seppur in modo ancora non unanime. Indirette conferme sembrano provenire anche da alcuni lavori di revisione dedicati ad altri oggetti rinvenuti nel territorio di Veio, come ad esempio all'olpe Chigi, coeva al *kantharos* di via d'Avack: si afferma infatti che “sembra, dunque, difficile immaginare che dietro di esso (il vaso, ndr) si celino forme di circolazione mercantile più correnti” ma comunque “possiamo ipotizzare che l'olpe sia entrata in dinamiche di “commercio” di tipo elitario, secondo il modello della *prexis*, o che più in particolare essa possa essere entrata in un gioco di

<sup>24</sup> Sono stati pubblicati, guardando ai soli ultimi anni, numerosissimi contributi dedicati allo studio dei confini delle città etrusche; si citano, al solo scopo esemplificativo: CIFANI 2013, ARIZZA, ROSSI 2013, PULCINELLI 2016 (in part. pp. 392 ss. per una panoramica sul problema dei confini), DE CRISTOFARO 2019a.

<sup>25</sup> Sul tema una panoramica in COLONNA, MARAS 2006.

<sup>26</sup> CAMPOREALE 1997; recentissima panoramica sulle saline in Italia centrale tirrenica in CIFANI 2021, in part. Fig. 3.

<sup>27</sup> ZEVI 1997 e, di recente, DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2016, pp. 34-35, con bibliografia.

<sup>28</sup> DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2016, p. 63.

<sup>29</sup> COLONNA 1981, pp. 171-172.

<sup>30</sup> COLONNA, MARAS 2006, in part. nota 19.

<sup>31</sup> Sul tema: ARIZZA *et alii* 2013, pp. 117-119, ripreso in DE CRISTOFARO, PIERGROSSI 2016, pp. 42-43.

<sup>32</sup> CRISTOFANI 1983, in part. pp. 26 ss.

<sup>33</sup> Ad es. recentemente F. Boitani in TABOLLI 2019, pp. 98-99, la quale propone di spiegare il fenomeno con l'adozione delle leggi suntuarie, in parallelo a quanto si registra a Roma; su questo tema numerosi approfondimenti in ARIZZA 2020a. Sulla proposta di aggiornare il quadro delle attestazioni della ceramica attica sulla base delle recenti acquisizioni dal territorio di Veio: DE CRISTOFARO *et alii* 2015, p. 139, note 53 e 54.

<sup>34</sup> ZEVI 1997 e ZEVI 2000, in part. nota 30.

<sup>35</sup> Al solo scopo esemplificativo di vedano CAMPOREALE 2010, p. 13, COLONNA 2014, MICHETTI 2015, p. 199. Da ultimo G. Bartoloni, A. De Santis e A. Rathje in TABOLLI 2019.

rapporti di reciprocità e/o ospitalità e/o matrimoni tra gruppi aristocratici<sup>36</sup>; appare dunque arduo immaginare un ruolo della città in una rete di relazioni così configurata, prescindendo dall'esistenza e dal controllo diretto di un approdo marittimo, oltre che dei traffici fluviali.

In questo quadro si va dunque a collocare il rinvenimento del *kantharos*; la sua edizione ha riportato al centro dell'attenzione una discussione ancora aperta e, soprattutto, ha favorito il sorgere di nuovi spunti di riflessione e approfondimento che in questa sede si proveranno a riassumere.

Tra i contributi più recenti che hanno ripreso in considerazione il vaso e la sua decorazione va menzionato un lavoro, a firma di Tom Rasmussen, dedicato all'olpe Chigi, nel quale è riservata una specifica nota al nostro *kantharos*<sup>37</sup>. Secondo l'autore il rinvenimento di via d'Avack avvalorerebbe indirettamente una proposta avanzata alcuni anni fa da Sybille Haynes relativamente alla celeberrima *oinochoe* di Tragliatella, in particolare sul motivo decorativo presente sul collo del vaso: si tratterebbe, secondo la studiosa, della raffigurazione di *Ammarce*<sup>38</sup> in veste di ricco mercante di bestiame, nell'atto di congedarsi o di raggiungere sua moglie<sup>39</sup>; l'attività del commercio sarebbe simbolizzata nella nave raffigurata nel fregio (Fig. 6). Rasmussen, quindi, sostiene che i cavalli detagliati all'interno della nostra nave rappresenterebbero l'oggetto del trasporto destinato dunque al commercio, accogliendo l'ipotesi di lettura realistica della scena incisa sul *kantharos*.

Di poco più recente invece è uno studio di Jean-Paul Thuillier, presentato in occasione di un convegno internazionale a Parigi<sup>40</sup>; una parte del



Fig. 6. Rilievo della decorazione sul collo dell'*oinochoe* di Tragliatella (da RASMUSSEN 2016, Fig. 9).

contributo è incentrata sul nostro vaso e, anche in questo caso, sul contenuto trasportato dalla nave: i cavalli davanti alla mangiatoia. Lo studioso, partendo dal presupposto che non è possibile escludere che possa trattarsi di un viaggio fluviale, avanza una lettura particolarmente affascinante, incentrata su un passo di Livio<sup>41</sup> nel quale è descritta l'organizzazione a Roma, da parte di Tarquinio Prisco, di grandiosi giochi (*Ludi Romani*) in occasione della vittoria sulla cittadella di *Apiolae*; nel passo, assai ricco di dettagli, è specificato che questa manifestazione, che divenne un appuntamento annuale regolare, era incentrata su gare di equitazione e incontri di pugilato con atleti per la maggior parte etruschi<sup>42</sup>. Thuillier desume, dunque, che i cavalli destinati a questo impiego rappresentavano certamente un bene dal rilevante valore commerciale, nonostante non vi siano, purtroppo, esplicite testimonianze etrusche sul prezzo dei cavalli da corsa. Secondo lo studioso, il testo di Livio autorizza quindi a considerare le scene di navigazione incise sul *kantharos* di via d'Avack come un realistico trasporto di cavalli da corsa lungo il Tevere con l'obiettivo di sbarcare a Roma, da Veio, per essere venduti in occasione dei *ludi*<sup>43</sup>. Un trasporto di

<sup>36</sup> D'ACUNTO 2013, pp. 153-154.

<sup>37</sup> RASMUSSEN 2016, pp. 39-40, in part. nota 76.

<sup>38</sup> Secondo la lettura di Cristofani; *Ammarce* secondo Pallottino. Vd. in proposito ZAVARONI 2001, in part. p. 294, con bibliografia.

<sup>39</sup> HAYNES 2000, p. 99: "The scene of the couple beside a ship and a goat probably depicts Ammarce as a wealthy sea trader dealing in livestock, taking leave of or being greeted by his wife". È utile ricordare la corposa letteratura che sostiene, al contrario, una lettura in chiave simbolica delle decorazioni sul vaso dalla Tragliatella; da ultimo KRÄMER 2016, p. 193, con bibliografia.

<sup>40</sup> THUILLIER 2017; il lavoro è in corso di stampa e quindi si ringrazia l'autore per aver voluto condividere il lavoro in bozza e per averne discusso i contenuti con lo scrivente in occasione del seminario parigino sul *kantharos* (vd. nota 18).

<sup>41</sup> Liv. I, 35, 7-9.

<sup>42</sup> *Ludicrum fuit equi pugilesque ex Etruria maxime acciti* (Liv. I, 35, 9).

<sup>43</sup> THUILLIER 2017, p. 7: "... on peut imaginer que de tels navires avaient pu descendre le Tibre depuis Véies pour faire débarquer à Rome, près du Circus Maximus et de la vallée Murcia, des chevaux qui, à l'instar du quadriga de Ratumenna, avaient déjà remporté des courses dans le cirque étrusque

tipo fluviale avrebbe, secondo l'autore, risparmiato agli animali la fatica di un viaggio per terra, garantendo il loro necessario nutrimento grazie alla presenza delle mangiatoie<sup>44</sup>. Questa ipotesi, dunque, anch'essa incentrata su una lettura realistica delle scene, implica indirettamente che l'allevamento e il commercio dei cavalli rientrerebbe tra le attività dell'economia di ambito rurale, gestite dai membri della comunità veiente di età Orientalizzante<sup>45</sup>.

Nel 2018 vede poi la luce un corposo contributo di Marina Martelli<sup>46</sup> che recensisce un volume speciale del Bollettino d'Arte, a firma di M.A. Rizzo, dedicato alle tombe principesche ceretane di S. Paolo; una sezione di questo scritto è riservata, quale digressione dall'argomento principale, a due lavori accomunati dalla tematica legata agli Etruschi e il mare: l'edizione del *kantharos* di via d'Avack da una parte e un articolo di stampo più propriamente iconografico dall'altra<sup>47</sup>. La critica della studiosa si concentra, nel nostro caso, fondamentalmente su due punti: in primo luogo l'enfaticizzazione del *kantharos* e della sua decorazione è definita "spropositata", suggerendo l'idea che lo studio sia stato solo l'occasione per una manovra di autopromozione degli autori; inoltre viene stigmatizzato il riferimento all'assunto sulla vocazione marittima di Veio<sup>48</sup>. A parere di chi scrive, e non solo, possono considerarsi ancora valide le ipotesi

formulate nell'edizione del *kantharos*<sup>49</sup>: il quadro proposto, infatti, trova pieno riscontro anche nella recentissima *summa* su Veio edita da Jacopo Tabolli<sup>50</sup>, nella quale Gilda Bartoloni e Anna De Santis riferiscono del *kantharos* di via d'Avack esattamente nei termini proposti dai suoi editori<sup>51</sup>, anche in merito alla sua funzione di testimonianza delle attività marinare svolte dalla città etrusca. Su questo specifico aspetto si sofferma, nello stesso volume, anche Annette Rathje la quale, offrendo una panoramica sui ritrovamenti più o meno recenti effettuati nel territorio di Veio, valorizza l'indiscutibile ruolo della città nel network commerciale mediterraneo<sup>52</sup>. Dello stesso parere è anche Gabriele Cifani il quale, all'interno del lavoro appena edito<sup>53</sup>, nel novero delle immagini e modelli di navi di VIII e VII secolo a.C. dall'Etruria meridionale, inserisce il nostro vaso rimarcando il valore documentario dell'incisione come testimonianza delle attività del defunto proprietario terriero e, quindi, optando anch'egli per una lettura realistica delle scene<sup>54</sup>.

In ultimo si vuole riferire sul contributo più recente che ha ripreso in considerazione il *kantharos*, firmato da una giovane ricercatrice d'oltralpe, all'interno di uno studio più generale sull'iconografia navale nell'Italia tirrenica<sup>55</sup>. Le riflessioni dell'autrice, la quale condivide la collocazione cronologica del manufatto (Fig. 7), si concentrano

et avaient donc été choisis pour participer au ludicrum remarquable voulu par Tarquin l'Ancien".

<sup>44</sup> THUILLIER 2017, p. 7, in part. nota 21. Secondo gli editori del vaso la presenza delle mangiatoie, invece, sarebbe la testimonianza dell'attenzione nei confronti del prezioso carico proprio nell'occasione dei lunghi viaggi transmarini (ARIZZA *et alii* 2013, pp. 101-102), impegnativi per loro stessa natura.

<sup>45</sup> ARIZZA *et alii* 2013, in part. p. 119.

<sup>46</sup> MARTELLI 2018.

<sup>47</sup> PIZZIRANI 2005.

<sup>48</sup> Per quanto concerne le valutazioni inerenti l'esegesi storico artistica del manufatto si rinvia alla dettagliata risposta in DE CRISTOFARO 2019b; per le affermazioni rivolte ai "giovani praticanti" editori del vaso di via d'Avack, "precocemente addestrati e ferrati nell'orussologia" (MARTELLI 2018, pp. 64 e 70), si rimanda alle chiare e concise battute in CERCHIAI 2018, pp. 327-328. Invero sulle questioni di ordine storico non vengono, di fatto, fornite dalla studiosa prove concrete in favore di questa granitica convinzione che continua a vedere Veio dedicarsi esclusivamente alla "navigazione in acque interne e trasporti fluviali sul Tevere e i suoi affluenti", ancorata a riflessioni che inevitabilmente ignoravano le più recenti inda-

gini archeologiche, alcune delle quali valorizzate, ad esempio, in DE CRISTOFARO 2019b, p. 281.

<sup>49</sup> ARIZZA *et alii* 2013, pp. 111-119, sostanzialmente riproposte in DE CRISTOFARO 2019b corredate da ulteriori riflessioni di ordine storico economico.

<sup>50</sup> TABOLLI 2019.

<sup>51</sup> G. Bartoloni e A. De Santis in TABOLLI 2019, pp. 90-91.

<sup>52</sup> A. Rathje in TABOLLI 2019, p. 101: "Knowledge of the harbor location will be an important addition to our understanding, because Veii had a first-hand, active role in maritime exchange and the interactions if aristocrats, sailors, traders, and artisans".

<sup>53</sup> Al momento della consegna del presente contributo, il volume CIFANI 2021 è ancora in corso di stampa, nonostante sia già consultabile una preview parziale online; si è dunque deciso, alla luce dell'importanza del lavoro, di darne comunque conto in questa sede.

<sup>54</sup> CIFANI 2021, p. 64 e fig. 17; a proposito del *kantharos*: "This funerary context represents the ideology of a Lower Tiber Valley aristocrat landowner who was also involved in maritime trade, like many others in the same region controlled by Veii and Rome".

<sup>55</sup> CHEVALIER 2020.

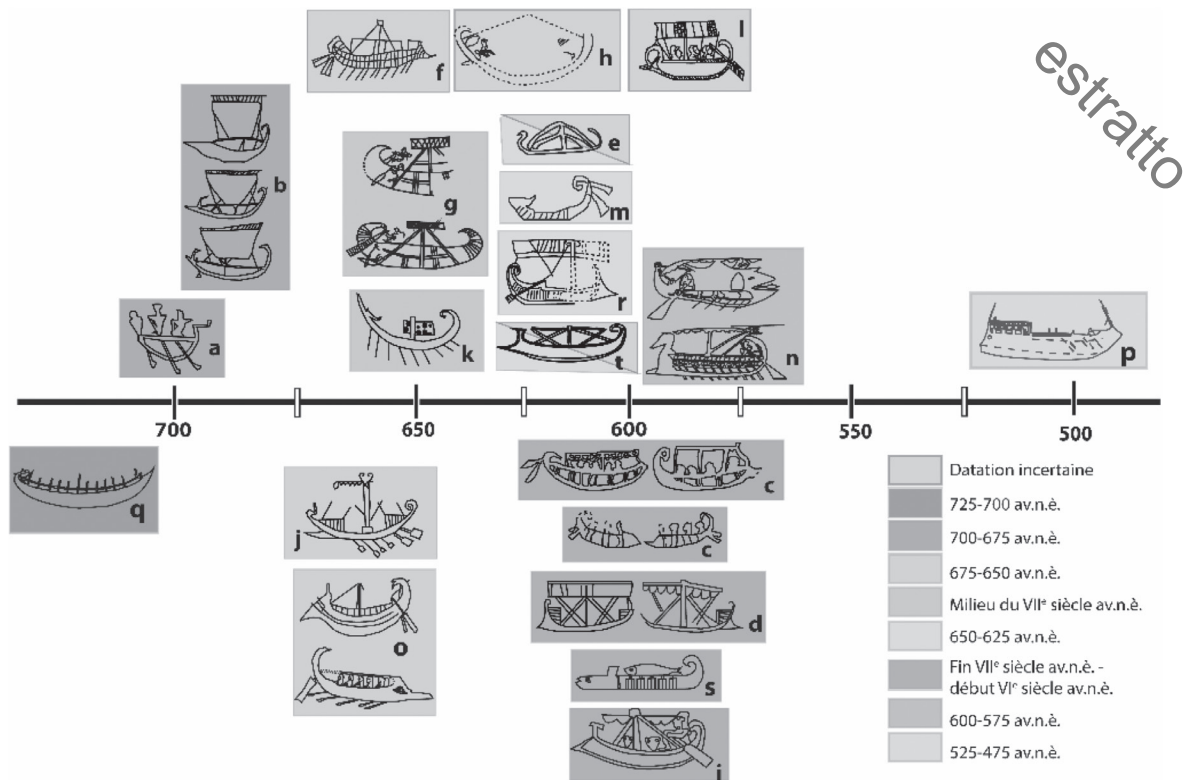


Fig. 7. Tavola con la collocazione cronologica delle raffigurazioni di navi su vasi (ceramica e avorio) e su placche metalliche (da CHEVALIER 2020, Tav. 1).

principalmente sul fatto che nel repertorio iconografico noto - all'interno del *range* da lei preso in esame - la rappresentazione del carico delle navi risulta piuttosto rara: fanno eccezione il nostro vaso, la cd. pisside della Pania e due frammenti di un vaso da *Falerii Veteres*<sup>56</sup>. Questo fenomeno è stato spiegato come il risultato di un maggiore interesse verso il motivo iconografico della nave piuttosto

che verso il suo contenuto<sup>57</sup>, prediligendo quindi un'esegesi iconologica propensa ad una lettura che lega la nave al tema della morte e del passaggio, piuttosto che alla realistica del commercio marittimo<sup>58</sup>; viene dunque rigettata l'idea che le raffigurazioni navali di Veio, e in particolare quella del *kantharos* di via d'Avack, possano essere una prova del ruolo rivestito dalla città nelle dinamiche legate

<sup>56</sup> CHEVALIER 2020, p. 21, con bibliografia. La stessa considerazione era stata già espressa da A. De Cristofaro e D. Rossi in ARIZZA *et alii* 2013, p. 100, in part. alla nota 179, nella quale si sottolinea, però, che nei documenti noti i vasi vengono raffigurati, in modo più convenzionale, sul ponte e non, come nel caso del *kantharos*, all'interno dello scafo. È opportuno ricordare che il natante raffigurato sui frammenti provenienti dal territorio falisco è stato presentato dall'editrice come adatto alla navigazione fluviale: BIELLA 2009.

<sup>57</sup> Si fa notare come, nella tavola cronologica proposta dall'autrice (CHEVALIER 2020, fig. 4), il contenuto della nave sia stato cancellato dai rilievi originali a cura di D. Rossi (Cfr. Fig. 1), rendendone di conseguenza, artificialmente, la deco-

razione assai più omogenea a quelle coeve.

<sup>58</sup> CHEVALIER 2020, p. 21: "Cela implique que la fonction des navires était reconnaissable à leur carène, ou bien que le navire symbolisât moins la réalité du commerce maritime que des croyances liées à la mort et au passage". Questo lavoro si inserisce all'interno di un filone di studi che vede nelle rappresentazioni navali dell'arte etrusca una simbolizzazione del viaggio ultraterreno attraverso i perigli del mare e che vanta una corposa e importante letteratura: al solo scopo esemplificativo si vedano almeno, oltre alla già citata PIZZIRANI 2005, D'AGOSTINO, CERCHIAI 1999 e CERCHIAI 2006. Come esempio delle difficoltà interpretative tra lettura simbolica e realistica, si veda il discusso caso della "stele della nave" di Bologna: SASSATELLI 2009.

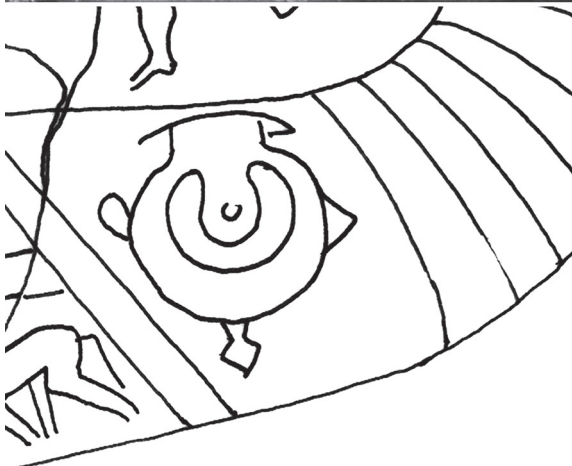


Fig. 8. Particolare dell'oggetto inciso sulla murata della nave (foto autore; rilievo, particolare da ARIZZA *et alii* 2013, fig. 18).

alla talassocrazia tirrenica, spiegandone la presenza come mera testimonianza di generici contatti con marinerie straniere<sup>59</sup>. Va evidenziato che proprio contro questo genere di letture interpretative legate alla semantica funeraria è diretta l'invettiva

più serrata di Marina Martelli<sup>60</sup> la quale, come si è visto, propone invece di ricondurre la raffigurazione del *kantharos* ad un contesto realistico di navigazione, per quanto di tipo unicamente fluviale. Nel contributo della studiosa francese, inoltre, si fa riferimento a un particolare della decorazione del *kantharos*, ancora forse poco considerato: apparentemente all'esterno della chiglia verso prua è raffigurato un oggetto tondeggiante dalla forma insolita con, all'interno, una sorta di ferro di cavallo rivolto verso l'alto (Fig. 8); lateralmente sono presenti due elementi irregolari mentre sul fondo un'appendice a punta di freccia<sup>61</sup>. La lettura proposta dagli editori, condivisa dalla studiosa<sup>62</sup>, vede in questo oggetto un vaso dotato di coperchio, piede e prese laterali; in sostanza un contenitore per il probabile trasporto di vino/derrate alimentari. Invero già nel contributo del 2013 si era notata una particolare ricorrenza di questo motivo decorativo, riprodotto in serie sulla spalla di due anfore *red-on-white* recuperate in una tomba prossima a quella del *kantharos* e verosimilmente appartenente allo stesso nucleo<sup>63</sup> (Fig. 4, in alto a destra). Per queste anfore dipinte è stato posto un confronto con il motivo decorativo presente su due esemplari ceretani *white-on-red* attribuiti alla Bottega dell'Urna Calabresi<sup>64</sup>, tralasciando invece una suggestione – fino a quel momento solamente accennata<sup>65</sup> – che vede in questo oggetto una sorta di simbolo distintivo, non a caso collocato sulla murata esterna della nave, in posizione ben visibile; la ricorrenza sui vasi appartenenti allo stesso nucleo sepolcrale della tomba dalla quale proviene il *kantharos*, peraltro ad esso coeve, sembrerebbe incoraggiare l'idea di considerare queste decorazioni come *semata* collegati in qualche modo alla famiglia o al gruppo che controllava la porzione di territorio sul quale insisteva la necropoli e che ne gestiva dunque le

<sup>59</sup> CHEVALIER 2020, p. 36: “Par ailleurs, la proximité avec la mer et les contacts indéniables avec les marins étrangers dans les cités tyrrhéniennes peuvent expliquer en partie la présence d'une iconographie marine, sans que cela ne soit pour autant la preuve de l'hégémonie étrusque sur la mer”.

<sup>60</sup> MARTELLI 2018, pp. 65 ss. riferita al lavoro di C. Pizzirani (vd. *supra*).

<sup>61</sup> Descrizione dettagliata in ARIZZA *et alii* 2013, p. 87.

<sup>62</sup> ARIZZA *et alii* 2013, pp. 99-100; CHEVALIER 2020, pp. 20-21.

<sup>63</sup> Le anfore sono state studiate in ARIZZA, ROSSI 2016, pp. 508-510 e 514.

<sup>64</sup> ARIZZA, ROSSI 2016, p. 514, in particolare note 48 e 50, con bibliografia: in sostanza una teoria di palmette fenicie pendule legate da triangoli stilizzati.

<sup>65</sup> ARIZZA *et alii* 2013, p. 99, nota 176.

attività produttive e i commerci attraverso le navi raffigurate sul *kantharos*<sup>66</sup>.

#### NOTE CONCLUSIVE

I nodi sui quali si aggroviglia la letteratura si possono sostanzialmente riassumere in pochi semplici quesiti: la città di Veio, alla quale è unanimemente riconosciuto il controllo dei traffici tiberini, poteva contare anche su un approdo marittimo prossimo alle saline ed eventualmente in quale fase cronologica? Alcune tra le testimonianze materiali (modellini fittili di navi e decorazioni con scene di navigazione) recuperate nelle sepolture del suo territorio, possono essere considerate prove delle capacità di navigazione transmarina della città o bisogna preferire, per queste, una lettura di tipo simbolico, legandole quindi al contesto funerario (viaggio ultraterreno del defunto) invece che alla narrazione delle gesta dei titolari delle sepolture? La presenza e la distribuzione dei materiali di importazione tra i corredi delle tombe veienti sono di per sé un argomento sufficiente a convalidare un ruolo centrale della città nel network commerciale tirrenico?

A parere di chi scrive la presenza di un porto tirrenico controllato da Veio fino alla sua conquista definitiva, da localizzare verosimilmente a nord della foce del Tevere, nell'area degli stagni di Maccares e quindi logisticamente prossimo alle saline, sembra ormai dimostrato in maniera convincente. La presenza all'interno dei corredi delle sepolture di alcuni particolari manufatti di produzione locale con decorazioni "eccentriche" rispetto al panorama iconografico coevo, evidente risultato di specifiche commissioni, oltre a rappresentare una prova della conoscenza dei dettagli tecnologici e degli scenari legati ai viaggi marini, sembrerebbe informare indirettamente – proprio per il fatto di essere frutto di commissione – su uno dei cardini dell'economia di

almeno una parte della società veiente, quantomeno in età Orientalizzante<sup>67</sup>. Qualora invece questi natanti fossero ricondotti unicamente a trasporti fluviali<sup>68</sup>, non si riterrebbe comunque prova sufficiente per mettere in discussione la presenza di un approdo marittimo; in tal senso è necessario, come già richiamato, aggiornare e rileggere criticamente il catalogo delle attestazioni di materiali di importazione nei contesti veienti, con le recenti acquisizioni<sup>69</sup>.

La panoramica che si è voluta qui presentare, dunque, oltre ad avere lo scopo di fornire un aggiornamento sinottico delle posizioni, talvolta tra loro assai discordanti, finora espresse dalla comunità scientifica, vuole mostrare come lo studio di un oggetto antico, denso di significati anche simbolici espressi attraverso una scena raffigurata, possa offrire una visione parziale e probabilmente distorta quando affrontato da un unico angolo visuale, sia esso legato all'esegesi iconologica, alla semantica iconografica o alle valutazioni stilistiche. La lettura complessiva del contesto di riferimento del vaso (il rimanente corredo della tomba, gli oggetti recuperati nelle altre sepolture della necropoli, le considerazioni di ordine topografico, l'architettura funeraria ecc.), possibile grazie a indagini condotte nel rispetto dei più moderni metodi stratigrafici e procedurali, nonché lo studio delle dinamiche storiche ed economiche che caratterizzano il momento cronologico relativo alla realizzazione e alla circolazione del manufatto, sono le uniche strade percorribili, a giudizio di chi scrive, affinché il *kantharos* possa essere compreso in tutto il suo potenziale informativo. Sono state queste le considerazioni che hanno condotto ad una prima edizione del vaso assieme al suo diretto contesto di riferimento (la tomba 3), invece che a una valorizzazione monografica del manufatto; ancor di più, in tale ottica, si confida nell'edizione completa del sepolcreto, all'interno della quale, oltre a presentare tutti gli oggetti e le sepolture della

<sup>66</sup> L'ipotesi al momento consta in poco più di una suggestione, priva ancora di approfondimenti e confronti; ci si riserva di vagliarne la validità e le eventuali implicazioni nel corso dello studio monografico.

<sup>67</sup> Appare infatti più naturale immaginare un intento autorappresentativo del committente e delle sue attività invece che ipotizzare una richiesta di raffigurazioni allegoriche per il fu-

turo viaggio ultraterreno.

<sup>68</sup> Tesi comunque ardua da sostenere, almeno nel caso del *kantharos* di via d'Avack, alla luce dell'evidente differenza morfologica rispetto a molte delle rappresentazioni di imbarcazioni coeve, al differente tonnellaggio oltre che all'oggetto del trasporto.

<sup>69</sup> Vd. nota 33.



necropoli, si approfondiranno gli aspetti fin qui discussi, integrando lo studio con una analisi critica, svolta in collaborazione con specialisti della marina antica e moderna, sulle caratteristiche morfologiche del natante.

Ancora in pieno viaggio nelle acque della ricerca, dunque, il *kantharos* di via d'Avack è ben lontano dall'approdare a una lettura coralmemente e pacificamente condivisa, lasciando ancora spazio a ulteriori riflessioni e proposte.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ARIZZA M. 2019a, "Ideologia funeraria a Veio tra età arcaica e classica: architetture, oggetti e ritualità", in ARIZZA 2019b, pp. 45-66.

ARIZZA M. (ed.) 2019b, *Società e pratiche funerarie a Veio. Dalle origini alla conquista romana*, Roma.

ARIZZA M. 2020a, *Tra Ostentazione e Austerità. Le tombe di Veio tra VI e IV sec. a.C.*, Roma.

ARIZZA M. 2020b, "Austerity and cultural tradition: funerary architectures and ideologies in the territory of Veii between the Archaic period and the Roman conquest", in V. Acconcia (ed.), *Letà delle trasformazioni. L'Italia medio-adriatica tra il V e il IV secolo a.C.* Atti del workshop internazionale (Chieti - 18/19 aprile 2016), Roma, pp. 29-40.

ARIZZA M. 2020c, "Le XII Tavole a Roma, riduzione dei corredi funerari a Veio. Tradizione letteraria ed evidenza archeologica a confronto", in M.T. D'Alessio, C.M. Marchetti (edd.), *RAC in Rome. Atti della 12a Roman Archaeology Conference (2016): le sessioni di Roma*, Roma, pp. 151-158.

ARIZZA M., ROSSI D. 2013, *The territory between Veii and Rome in the Archaic period: Rural structures as territorial markers of cultural frontiers*. Atti del convegno *Frontiers of the European Iron Age*, University of Cambridge, 20-22 settembre 2013, in corso di stampa.

ARIZZA M., ROSSI D. 2016, "Un campionario di vasi di età orientalizzante: le anfore dalla necropoli veiente di via d'Avack", in *ArchCl* LXVII, pp. 507-520.

ARIZZA M., ROSSI D. 2018, "Tuff quarrying in the territory of Veii: A 'status' activity of the landowning aristocracy of the Archaic period, from construction to craft", in *SnAnt* 24.1, pp. 101-109.

ARIZZA M., ROSSI D. 2019, "Veio (Roma), necropoli di via d'Avack, scelta di oggetti dal corredo della tomba 3", in L. Bentini, M. Marchesi, L. Minarini, G. Sassatelli (edd.), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna*. Catalogo della mostra (7 dicembre 2019/29 novembre 2020), Milano, pp. 156-159.

ARIZZA M., CARDUCCI C., DE CRISTOFARO A., DE MARCO L., ROSSI D. 2009, "Via A. d'Avack. Necropoli etrusca (Municipio XX)", in *BCom* CX, pp. 250-259.

ARIZZA M., DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A., ROSSI D. 2013, "La tomba di un aristocratico *naukleros* dall'agro veientano. Il *kantharos* con scena di navigazione di via d'Avack", in *ArchCl* LXVIII, pp. 51-131.

ARIZZA M., DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A., ROSSI D. 2015, "La necropoli orientalizzante di via d'Avack (Roma)", in R. Cascino, U. Fusco, C. Smith (edd.), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, pp. 147-153.

BIELLA M.C. 2009, "Tra fiume e mare. Su alcune testimonianze di navigazione nella media Valle Tiberina di VII sec. a.C.", in P. Petitti (ed.), *Sul filo della corrente: la navigazione nelle acque interne in Italia Centrale dalla preistoria all'età moderna*, pp. 83-90.

CAMPOREALE G. 1997, "Il sale e i primordi di Veio", in G. Bartoloni (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, pp. 197-199.

CAMPOREALE G. 2010, "Porti e infrastrutture portuali d'Etruria", in *Il mare degli Etruschi*. Atti del convegno (18-20 settembre 2009, Firenze), pp. 11-23.

CERCHIAI L. 2006, "L'immaginario del mare nel mondo etrusco", in B.M. Giannattasio, C. Canepa, L. Grasso, E. Piccardi (edd.), *Aequora, pontos jam, mare... Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico*, pp. 176-183.

CERCHIAI L. 2018, "Achille e Troilo quarant'anni dopo, in risposta a Marina Martelli", in *AION* ns 25, pp. 325-342.

CHEVALIER S. 2020, "L'iconographie navale en Italie tyrrhénienne (Âge du Bronze final - Époque archaïque)", in *Aristonothos* 16, pp. 7-46.

CIFANI G. 2013, *Tra Roma e l'Etruria: cultura, identità e territorio dei Falisci*, Roma.

CIFANI G. 2021, *The Origins of the Roman Economy*, Cambridge. Parzialmente con-

- sultabile online: [https://books.google.it/books/about/The\\_Origins\\_of\\_the\\_Roman\\_Economy.html?id=ms0HEA-AAQBAJ&hl=en&output=html\\_text&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/The_Origins_of_the_Roman_Economy.html?id=ms0HEA-AAQBAJ&hl=en&output=html_text&redir_esc=y)
- COLONNA G. 1981, "Quali Etruschi a Roma", in *Gli Etruschi e Roma. Incontro di studio in onore di Massimo Pallottino* (Roma 1979), pp. 159-172.
- COLONNA G. 2014, "Presentazione", in L.M. Michetti, I. van Kampen (edd.), *Il tumulo di Monte Aguzzo a Veio e la collezione Chigi* (MonAntLin XVI), p. 3.
- COLONNA G., MARAS D. 2006, *Corpus Inscriptionum Etruscarum. II, 1, 5 (Tituli 6325-6723), et addit. vol. II, 2, 1 (Tituli 8881-8927) (Inscriptiones Veis et in agro veientano, nepesino sutrinouque repertae, additis illis in agro capenate et falisco inventis, quae in fasciculo CIE II, 2, 1 desunt, nec non illis perpaucis in finitimis sabinis repertis)*, Roma.
- CRISTOFANI M. 1983, *Gli Etruschi del mare*, Milano.
- D'ACUNTO M. 2013, *Il mondo del vaso Chigi. Pittura, guerra e società a Corinto alla metà del VII secolo a.C.*, Berlin/Boston.
- D'AGOSTINO B., CERCHIAI L. 1999, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma.
- DE CRISTOFARO A. 2016, "Impasti incisi figurati di età orientalizzante da Veio: forme, iconografie, stile, linguaggio", in M.C. Biella, E. Giovanelli (edd.), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana, Aristonothos 5*, pp. 115-141.
- DE CRISTOFARO A. 2019a, "I confini tra Roma e Veio, tra storia, archeologia e antropologia", in R. Dubbini (ed.), *I confini di Roma*. Atti del convegno internazionale, Ferrara, 31 maggio - 2 giugno 2018, pp. 83-94.
- DE CRISTOFARO A. 2019b, "Il linguaggio dell'arte etrusca in contesto: ancora sul *kantharos* di via d'Avack, Veio e il mare", in *Ostraka XXVIII*, pp. 275-285.
- DE CRISTOFARO A., PIERGROSSI A. 2016, "Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma dall'VIII al IV secolo a.C.", in *Mediterranea XII-XIII*, 2015-2016, pp. 31-76.
- DE CRISTOFARO A., MATTÀ S., SFORZINI C. 2015, "La necropoli di Valle Santa nell'agro Veientano (Roma, via di Boccea)", in *Orizzonti XVI*, pp. 133-144.
- HAYNES S. 2000, *Etruscan Civilization. A Cultural History*, London.
- KRÄMER R.P. 2016, "Non di questo mondo? Riflessioni sul significato dei fregi animalistici etruschi con figure antropomorfe nel VII e VI sec. a.C.", in M.C. Biella, E. Giovanelli (edd.), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana, Aristonothos 5*, pp. 187-220.
- OSANNA M., VERGER S. (edd.) 2018, *Pompei e gli etruschi*. Catalogo della mostra, Pompei (12 dicembre 2018/2 maggio 2019), Milano.
- MARTELLI M. 2018, "In visita alle tombe principesche ceretane di S. Paolo", in *Ostraka XXVII*, pp. 57-76.
- MICHETTI L.M. 2015, "Ricerche in corso sulle tombe orientalizzanti di Veio. Il Tumulo Chigi, l'Olpe e il corredo delle ceramiche fini da mensa", in R. Cascino, U. Fusco, C. Smith (edd.), *Novità nella ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, pp. 197-199.
- PIZZIRANI C. 2005, "Da Odisseo alle Nereidi. Riflessioni sull'iconografia etrusca del mare attraverso i secoli", in *Ocnus XIII*, pp. 251-270.
- PULCINELLI L. 2016, *L'Etruria meridionale e Roma. Insediamenti e territorio tra IV e III secolo a.C.*, Roma.
- RASMUSSEN T. 2016, "Interpretations of the Chigi Vase", in *BABESH 91*, pp. 29-41.
- SASSATELLI G. 2009, "Riflessioni sulla 'stele della nave' di Bologna", in S. Bruni (ed.), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, pp. 833-840.
- TABOLLI J. 2019, *Veii*, Austin.
- THUILLIER J.-P. 2017, "Les petits chevaux de Véies. (A propos de Tite-Live, 1, 35, 8-9)", in *Revue Tite-Live, 2000 ans après*. Atti del Colloquio Internazionale (Nanterre, 5-6 ottobre 2017), in corso di stampa; preprint disponibile online: [https://www.academia.edu/40687424/Les\\_petits\\_chevaux\\_de\\_Véies\\_A\\_propos\\_de\\_Tite\\_Live\\_1\\_35\\_7\\_9](https://www.academia.edu/40687424/Les_petits_chevaux_de_Véies_A_propos_de_Tite_Live_1_35_7_9)
- ZAVARONI A. 2001, "Le parole etrusche ame, amce e la revisione di IE. \*yem- 'pa-aren'", in *Emerita LXIX*, pp. 281-306.
- ZEVI F. 1997, "Una nota su Pitecusa, Veio, e il Lazio", in G. Bartoloni (ed.), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, pp. 179-183.
- ZEVI F. 2000, "Roma arcaica e Ostia. Una riconsiderazione del problema", in I. Berlingò et alii (edd.), *Damarato. Studi di antichità classica offerti a Paola Pelagatti*, pp. 233-243.

estratto